

### **III Convegno AIF del Settore Formazione Professionale**

di Paolo Pinna<sup>1</sup>

Il tema della certificazione delle competenze è ormai da anni all'attenzione dell'AIF che proprio su di esso, unica oltre che prima in Italia, ha costruito il sistema ed il processo di certificazione del formatore. Per la nostra associazione tale riconoscimento si collega alla responsabilità dell'essere formatore ed all'etica che deve guidare il comportamento professionale ed i valori che devono ispirare chi promuove l'apprendimento e lo sviluppo delle persone lungo tutto l'arco della loro vita.

In quest' ottica il settore nazionale AIF formazione professionale e continua sta sviluppando una riflessione sulle esperienze che si stanno realizzando nelle diverse Regioni, proprio in materia di certificazione delle competenze e che hanno dato vita ad un protocollo di intesa, nello scorso febbraio, tra lo Stato, Regioni, Province autonome e parti sociali. Nel documento si afferma l'impegno alla diffusione dell'apprendimento per competenze e quindi alla necessità di convergere verso un sistema nazionale di competenze. Questo al fine di garantirne la spendibilità, comunque queste siano state acquisite. Infatti l'Unione Europea, da ormai un decennio dalla dichiarazione della Strategia di Lisbona e per fare dell'apprendimento permanente una realtà concreta, ha esplicitato, con diversi e successivi atti, un Framework europeo (eqf) finalizzato al trasferimento ed al riconoscimento delle qualifiche dei cittadini dell'Unione. Si vuole cioè sviluppare la trasparenza delle certificazioni, la certificazione del'apprendimento informale e non formale ed il trasferimento dei crediti formativi.

Le Regioni italiane hanno realizzato nel periodo 2000-2006 un progetto interregionale di descrizione e certificazione per competenze e famiglie

---

<sup>1</sup> Vice presidente nazionale AIF. Responsabile settore nazionale Formazione Professionale.  
E- mail: [paolo.pinna@email.it](mailto:paolo.pinna@email.it)

professionali. Il recente protocollo d'intesa propone un nuovo progetto interregionale denominato " verso la costruzione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze ". La Regione Piemonte che lo ha promosso ne garantisce il coordinamento insieme alla Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e P.A. di Trento.

Un tale processo investe direttamente i formatori della formazione professionale e permanente perché mira alla costruzione, da parte delle Regioni, di standard minimi finalizzati all'accreditamento dei soggetti erogatori, all'emanazione di indicazioni regionali per l'offerta formativa secondo standard di erogazione ( tipologie di servizi ) ed infine ad avere degli standard di contenuto delle professionalità come riferimento per la costruzione degli obiettivi formativi.

La Regione Lombardia, così come altre fra cui Emilia Romagna e Toscana, ha realizzato il quadro regionale degli standard che è un elenco di figure professionali descritte per processo produttivo, competenze, articolate in abilità e conoscenze. Gli standard professionali costituiscono il punto di riferimento univoco per la progettazione formativa, la certificazione delle competenze, l'individuazione dei fabbisogni professionali. Nel workshop di AIF sono comunque emerse delle differenze fra le regioni relativamente alle modalità sia di costruzione degli standard professionali che di utilizzo degli stessi per la progettazione formativa e la certificazione delle competenze. Regioni come la Lombardia e l'Emilia Romagna hanno infatti costruito dei sistemi regionali con un repertorio delle qualifiche professionali ed un processo per la loro definizione ed il relativo aggiornamento. Da questo ne derivano gli standard per la progettazione e l'erogazione dell'offerta formativa. Su questi la Regione Toscana ha definito un sistema puntuale che ha come esito il riconoscimento e la certificazione delle qualifiche regionali. In Lombardia si è posto l'accento sulla certificazione delle specifiche competenze, anche se riferite ad un profilo professionale, collegandole sul piano formativo alla formazione continua. In Emilia Romagna si è mantenuta la focalizzazione sul profilo professionale che viene utilizzato soprattutto per la formazione in obbligo scolastico DDIF (diritto dovere istruzione e formazione). Ne discendono su questo versante differenti modi di valutazione. Qui la valutazione delle competenze è affidata ad una commissione che ne verifica il possesso al termine dei percorsi formativi. In Lombardia invece si sta realizzando una sperimentazione di certificazione delle competenze con un percorso

articolato, affidata alla Fondazione Politecnico, che prevede la produzione da parte della candidata/to di materiale che documenti la propria esperienza professionale e dia evidenza delle competenze possedute. La documentazione prodotta, anche con l'eventuale assistenza di un tutor messo a disposizione dalla Regione, viene presentata ad un centro del lavoro accreditato con la Regione che ne verifica l'adeguatezza e la completezza e quindi propone l'assessment da parte di una commissione di esperti nominata dalla Regione. Poiché fra le figure professionali individuate per la sperimentazione della certificazione delle competenze in Lombardia vi è il formatore, ad AIF Lombardia è stato richiesto di indicare sia le figure di assessor che di individuare dei formatori disponibili a sperimentare tale processo. In questo percorso si sta valorizzando tutta l'esperienza di certificazione delle figure del formatore di AIF comprendendo proprio fra le evidenze la certificazione ottenuta presso la nostra associazione.

### **Il III convegno AIF formazione professionale. Dalla formazione professionale a quella continua: sviluppare competenze, professionalità e lavoro.**

Le competenze ed il loro sviluppo sono state anche al centro del III convegno AIF formazione professionale che si è tenuto nella splendida cornice della Reggia di Caserta lo scorso 21 giugno, grazie all'organizzazione di AIF Campania, con il Presidente Vitolo, che ha supportato il settore nazionale. Per affrontare il tema si è partiti dalla considerazione che l'attuale crisi economica sta mettendo definitivamente in tragica evidenza il vero significato dell'investimento in capitale umano, centrato sulle competenze che le persone devono avere per costruirsi professionalità e opportunità di lavoro. L'apprendimento non può più dirsi un processo compiuto in un percorso scolastico ancorchè professionale che prepara al lavoro. Apprendere è divenuta una responsabilità individuale che dura tutta la vita ma formare, anzi facilitare l'acquisizione di nuove competenze o rimodulare quelle possedute rispetto ad un ambiente professionale e lavorativo turbolento, complesso e globalizzato è un dovere sociale. Il formatore con la sua capacità generativa deve saper rispondere al bisogno di formazione continua che si sviluppa in un continuum dall'adolescenza sino a dopo la cessazione lavorativa attraverso cambiamenti continui e talvolta repentini. Centrare allora la formazione sulle competenze, come fattori trasversali che permettono di creare, far crescere e mantenere un'identità professionale, significa utilizzare un importante strumento che

collega nelle persone le dimensioni dell'essere, del sapere e del saper fare coniugandole con il dover essere dell'opportunità lavorativa e dell'agire in questo ambito.

Il convegno è stato un momento di confronto fra formatori, esperti, istituzioni e parti sociali sull'elaborazione sin qui svolta sul tema e sulle prassi sviluppate per rendere coerente e ricorsiva la relazione fra competenze, professionalità e lavoro sia nei percorsi di formazione professionale che nei processi di formazione continua.

Nella parte introduttiva è stato sottolineato dagli interventi di AIF che la centratura sull'apprendimento delle competenze impone, per tutto il sistema della formazione professionale e continua, un ripensamento verso una finalizzazione stringente degli obiettivi e delle modalità formative alla professionalità ed all'occupabilità dei soggetti durante l'intero percorso lavorativo e di vita. Cruciale risulta l'uso della formazione per un apprendimento continuo che permetta non solo di accrescere le competenze ma anche di riadattarle e valorizzarle in nuove circostanze e occasioni lavorative. Nel passaggio da una società del lavoro ad una dei lavori la formazione per competenze deve riuscire a trasformare la condizione di precariato in sviluppo e crescita professionale della persona.

La tavola rotonda ha permesso di approfondire contestualizzando da diversi punti di vista questa problematica.

Per il rappresentante di Confindustria l'esigenza è quella di avere percorsi formativi standardizzati che permettano di certificare le competenze e su questo AIF deve intervenire con la sua etica e deontologia professionale.

Franco Fortunati dell'Università di Bologna ha messo in rilievo come la formazione continua possa costituire un'infrastruttura per lo sviluppo poiché in molte aziende mancano le competenze distintive di cui i distretti produttivi hanno disperatamente bisogno anche in questo momento di crisi. Quindi si dovrebbe parlare di distretti di competenze correlati ai distretti produttivi. Per questo bisogna sviluppare una formazione che, partendo dalla certificazione delle competenze presenti nelle aziende, sviluppi qualità finalizzando i processi formativi proprio a queste. In questa maniera si può far emergere il patrimonio intangibile che spesso c'è nelle aziende manifatturiere e che è anche una

ricchezza del territorio. Sviluppare competenze significa quindi contrastare precarietà e delocalizzazione con competenza e competitività.

L'intervento di Mario Porcaro presidente dell'Organismo Bilaterale Regionale della Campania ha ricordato che a livello nazionale Fondimpresa, il fondo interprofessionale per le aziende, ha 800 milioni di euro ancora da spendere per la formazione e di questi molti sono quelli destinati alle aziende ed ai lavoratori del sud. L'incapacità di spesa è molte volte determinata dalla frammentazione delle aziende in piccole e micro imprese dove i Fondi non riescono a fare interventi formativi. Per questo occorre che vi sia collaborazione fra pubblico e privato.

Per il sindacato, il rappresentante della CGIL ha sottolineato che in Europa nessun governo si sogna di tagliare i fondi per la formazione come sta avvenendo in Italia. AIF deve raccogliere quindi la sfida culturale di far ripartire la formazione e la competitività. Per la certificazione delle competenze ha portato l'esempio del Portogallo dove già esiste un sistema nazionale di certificazione ed anche una rete di centri locali per le opportunità.

Infine l'esperienza portata da Marcigliano di APOFIL, l'agenzia di formazione, orientamento e lavoro della Provincia di Matera, ha messo in evidenza lo stretto legame che deve esserci tra formazione ed orientamento al lavoro.

Nelle conclusioni Paolo Pinna, vice presidente nazionale AIF e responsabile del Settore formazione professionale ha ricordato le recenti prese di posizioni del presidente Caltabiano sui tagli alla formazione della manovra ed anche il manifesto della formazione che AIF ha fatto che denuncia lo scarso investimento in formazione che viene fatto nel nostro paese. Ciò per ribadire che queste posizioni sono legate al concetto di identità professionale del formatore, centrato sulla distinzione tra fare il formatore ed essere formatore. Il formatore di AIF è un esperto di apprendimento e di sviluppo delle persone. AIF come associazione è perciò anche un interlocutore istituzionale sulla certificazione delle competenze proprio perché, prima ed unica associazione in Italia, ha istituito il processo di certificazione delle figure del formatore. Per questo è stata chiamata a collaborare alla sperimentazione sulla certificazione delle competenze che in Lombardia si sta realizzando. E' stato quindi proposto che le istituzioni e le forze sociali della Campania sollecitino la partecipazione della Regione alla sperimentazione per il sistema

nazionale degli standard professionali. Per i fondi interprofessionali AIF ritiene che per favorire una spesa efficace sia necessario sviluppare un ampio programma formazione formatori per il quale AIF offre la propria collaborazione e la capacità di certificare tali percorsi formativi. Queste conclusioni hanno riscosso il pieno consenso dei più di cento formatori che hanno partecipato al convegno.

